



ACHILLE GRANDI



*In questo articolo apparso sul Il Giornale dei Lavoratori, pubblicato dalle Acli milanesi, Achille Grandi spiega la necessità della presenza – all'interno del sindacato unitario appena costituitosi - di un'organizzazione che formasse i lavoratori nella dottrina sociale cristiana. Tutto questo sempre nel solco della tradizione cristiana e con l'approvazione delle autorità ecclesiastiche.*

## **SALUTO ALLE ACLI**

Le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani sorgono per continuare una tradizione fra i cattolici che intendono studiare ed operare, non solo per la difesa del patrimonio religioso nella franca manifestazione della loro fede, ma per l'attuazione dei principi sociali così come sono insegnati, nelle Encicliche e nei Messaggi, dal Supremo Magistero della Chiesa cattolica, impersonato dal Suo Capo Visibile il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante.

A nuovi tempi corrispondono nuovi bisogni e quindi nuove attività.

Nel campo sindacale oggi, in Italia, si compie uno sforzo supremo per raggiungere l'unità fra tutti i lavoratori, nel rispetto della fede religiosa e delle diverse opinioni sociali e politiche, nella indipendenza dai partiti, e nel metodo democratico delle elezioni sindacali, salvaguardato dal sistema proporzionale e dal riconoscimento dei diritti delle minoranze.

È uno sforzo non privo di gravi difficoltà e di reciproche rinunzie che talvolta sembrano insuperabili, e possono dare luogo a preoccupazioni fondate da parte di coloro che hanno a cuore il patrimonio integrale religioso e la conservazione della fede nella coscienza dei lavoratori, per i quali tanta parte di predilezione dedica la Chiesa cattolica.

Noi riconosciamo la gravità di questo sforzo, confessiamo i difetti delle nostre povere fatiche umane, preghiamo Dio che ci sostenga, e da tutti i buoni invociamo, colla parola del richiamo là dove possiamo errare, una comprensione confortevole e cristiana dell'aspro compito a cui ci siamo accinti.

I cattolici non devono sottrarsi a questo dovere inteso ad affratellare i lavoratori italiani, a dimostrare in modo tangibile l'affetto e l'adesione alle loro giuste aspirazioni anche più ardite, purché siano sorrette dal diritto e dal dovere, e dal rispetto verso i legittimi diritti delle altre classi sociali.

Noi cattolici dobbiamo in questo sforzo, imposto anche dalle conseguenze dell'ora tragica e storica che viviamo, tener vivi i nostri principi per farne non motivo di divisione ma cemento per la solidità di quella pace religiosa, che è l'unica rimastaci, Dio volendo, di fronte alle rovine della guerra e alla distruzione della pace politica, sociale ed economica in tutto il mondo.

Ma, ciò premesso, come abbiamo sempre lealmente avvertito, noi cattolici non potremo mai rinunciare alla salvaguardia della coscienza religiosa e sociale dei lavoratori cristiani, a prepararli moralmente e tecnicamente alle contese del lavoro, portandovi la loro preparazione e competenza illuminata dai principi sociali della Chiesa, ad occuparsi di tutte le altre forme di carità, di previdenza, di cooperazione, ecc, che non siano di specifica e riservata competenza degli organismi puramente sindacali.

E qui si apre, come altri spiegheranno, un vasto campo di lavoro, nel quale i cattolici, sotto la guida prudente ed ansiosa di tanta parte dei Pastori e del Clero, potranno e dovranno operare per la salvezza spirituale, morale, economica e sociale del popolo lavoratore italiano.



ACHILLE GRANDI



Alieni da pressioni politiche - pure apprezzando e riconoscendo le forze che sul terreno politico vogliono operare, nel periodo contingente, alla luce del pensiero sociale cristiano —, le ACLI già hanno trovato al centro e alle periferia delle regioni liberate il plauso ed il consenso delle Autorità religiose, del Clero e di tanti volenterosi cattolici italiani.

Il terreno sembra già preparato. Si attende che i solchi siano compiuti in profondità, ed il seme possa rifiorire ubertoso e dare frutti copiosi di giustizia, di amore, di pace e di bene.

Al lavoro dunque.

Che Dio ci assista nell'ardua fatica!

*(Il Giornale dei Lavoratori, 9-16 gennaio 1945)*